

# Governi d'altro genere: le donne ai vertici dello Stato e della UILDM

di Simona Lancioni

Uno degli indicatori più eloquenti in tema di parità tra i sessi è dato dalla comparazione tra la presenza maschile e quella femminile negli organi decisionali. Partendo da questa considerazione abbiamo pensato che sarebbe stato interessante scoprire quale sia la situazione in Italia e all'interno della UILDM sotto il profilo della presenza femminile ai vertici degli organi centrali e periferici. I numeri vanno saputi leggere ed interpretare, ma vi è un generale consenso nel considerarli un dato di partenza abbastanza oggettivo.

In Italia il numero di donne è superiore (anche se di poco) a quello degli uomini<sup>1</sup>. A questa superiorità numerica non fa riscontro una proporzionale rappresentanza femminile ai vertici degli organi centrali e periferici dello Stato.

**Tabella 1.** distribuzione dei componenti degli **organi/istituzioni dello Stato** suddivisi per genere.

Organo o istituzione dello Stato	Uomini	Val. %	Donne	Val. %	Totale
<b>Presidente della Repubblica</b>	1		-		1
<b>Governo</b>					
Presidente del Consiglio	1		-		1
Sottosegretari alla Presidenza del Consiglio	9		2		11
Ministri senza portafoglio	7		3		10
Ministri con portafoglio	11		2		13
<b>Totale dei componenti del Governo</b> <sup>2</sup>	28	80.00 %	7	20.00 %	35
<b>Membri della Camera dei deputati</b> <sup>3</sup>	496	78,73 %	134	21,27 %	360
<b>Membri del Senato della Repubblica</b> <sup>4</sup>	263	81.69 %	59	18.32 %	322

Lo dimostrano con chiarezza i dati riportati nelle tabelle n. 1 e 2, dai quali si evince che **a livello di organi collegiali centrali dello Stato la presenza delle donne varia da un minimo di 18.32 % ad un massimo di 21.27 %**. L'intervallo di variazione si abbassa

<sup>1</sup> La popolazione residente in Italia al 01.01.2009 era così distribuita: 29152423 uomini, 30892645 donne, per un totale di 60045068. Fonte: Istat, Geo Demo Istat.it: demografia in cifre, URL: <http://demo.istat.it/pop2009/index.html> (visitato il 14.04.2010)

<sup>2</sup> Fonte: elaborazione delle informazioni rilevate nel sito ufficiale del Governo italiano, URL: [http://www.governo.it/Governo/Ministeri/ministri\\_gov.html](http://www.governo.it/Governo/Ministeri/ministri_gov.html) (visitato il 14.04.2010)

<sup>3</sup> Fonte: sito ufficiale della Camera dei deputati, URL: <http://nuovo.camera.it/571> (visitato il 14.04.2010)

<sup>4</sup> Fonte: sito ufficiale del Senato della Repubblica, URL: <http://www.senato.it/leg/16/BGT/Schede/Statistiche/Composizione/SenatoriPerEta.html> (visitato il 14.04.2010)

ulteriormente se si guardano i **dati relativi alle Amministrazioni locali e regionali** dove oscilla **tra il 10.00 % e il 13.88 %**. Un dato abbastanza sconcertante.

**Tabella 2:** distribuzione dei soggetti ai vertici della **Pubblica Amministrazione** suddivisi per genere<sup>5</sup>.

<b>Vertici della Pubblica Amministrazione</b>	<b>Uomini</b>	<b>Val. %</b>	<b>Donne</b>	<b>Val. %</b>	<b>Totale</b>
<b>Governatori delle Regioni</b>	18	90.00 %	2	10.00 %	20
<b>Presidenti di Giunta delle Province</b>	93	86.11 %	15	13.88 %	108
<b>Comuni</b>					
Sindaci Comuni popolaz. inferiore a 15.000 abitanti	6554		800		7354
Sindaci Comuni popolaz. super. a 15.000 abitanti	595		47		642
<b>Totale Sindaci dei Comuni</b>	7149	89.40 %	847	10,59 %	7996

La situazione migliora leggermente se si considerano i dati relativi agli organi nazionali della UILDM (tabella n. 3). Tuttavia è bene osservare che gli organi rappresentativi e deliberanti sono la **Direzione e il Consiglio nazionali** e non i diversi Collegi (dei probiviri e dei revisori dei conti). Rispetto ai primi l'intervallo inerente la presenza femminile oscilla tra il **15.38 %** e il **28 %**. Per completezza di informazione segnaliamo che nella tabella non sono riportati i dati relativi all'Assemblea nazionale, pur essendo questa un organo della UILDM. Questa scelta è dettata dal fatto che essa ha una composizione piuttosto variabile in quanto legata al numero di soci e alle deleghe delle Sezioni, e la ricostruzione di questo dato si è rivelata troppo complessa.

Anche sul versante degli organi periferici la UILDM registra valori percentuali migliori di quelli registrati nelle Regioni, nelle Province e nei Comuni (tabella n. 4). Infatti ai vertici dei **Comitati regionali della UILDM** la presenza femminile è pari al **28.57 %**, per raggiungere il **30,26 % nelle presidenze di Sezione**.

Però, a dire il vero, c'è poco da esultare: **il fatto che**, in relazione al fenomeno esaminato, **la UILDM sia messa meno peggio che l'Italia nel suo complesso, non significa che sia messa bene**.

**Tabella 3:** distribuzione dei componenti degli **organi nazionali della UILDM** suddivisi per genere<sup>6</sup>.

<sup>5</sup> Fonte: elaborazione delle informazioni rilevate nel sito ufficiale del Ministero dell'Interno, Anagrafe amministratori locali e regionali, URL: <http://amministratori.interno.it/AmmStat.htm> (visitato il 14.04.2010)

<sup>6</sup> Fonte: elaborazione delle informazioni rilevate nel sito ufficiale della UILDM, URL <http://www.uildm.org/> (visitato il 12.04.2010)

<b>Organi nazionali della UILDM</b>	<b>Uomini</b>	<b>Val. %</b>	<b>Donne</b>	<b>Val. %</b>	<b>Totale</b>
<b>Direzione nazionale</b>	11	84.61 %	2	15.38 %	13
<b>Consiglio nazionale</b>	69	71.87 %	27	28.00 %	96
<b>Collegio dei probiviri</b>	2	66.66 %	1	33.33 %	3
<b>Collegio dei revisori dei conti</b>	2	66.66 %	1	33.33 %	3

Una realtà nella quale la **presenza femminile negli organi decisionali** è comunque **inferiore ad un terzo del totale** non può astenersi dal riflettere sui meccanismi che facilitano/inibiscono la partecipazione delle donne alle attività di governo/gestione. I dati complessivi più recenti sui soci dell'associazione – quelli relativi all'anno 2008 – evidenziano una contenuta prevalenza maschile: un 52.06 % di uomini contro un 47.93 % di donne<sup>7</sup>. Possiamo ipotizzare che tali percentuali si siano mantenute inalterate nel 2009/2010, o comunque che non abbiano subito variazioni significative (non ci sono motivi per ipotizzare il contrario). Ebbene, una differenza di 4.13 punti percentuali non può giustificare le rilevanti disparità riscontrate in merito alla presenza femminile negli organi decisionali.

Va peraltro osservato che, nonostante la presenza già dal 1998 del Gruppo donne all'interno dell'associazione, la questione della partecipazione delle donne ai massimi livelli della UILDM non è mai stata avvertita e trattata come un'urgenza all'interno del Gruppo. Solo recentemente il Coordinamento di quest'ultimo ha deciso di intraprendere un'iniziativa che mira ad un maggior coinvolgimento delle donne nell'associazione<sup>8</sup>. Un evento abbastanza informale se comparato a quelli realizzati da altre associazioni<sup>9</sup>.

**Tabella 4:** distribuzione dei presidenti degli **organi territoriali della UILDM** suddivisi per genere<sup>10</sup>.

<b>Organi territoriali della UILDM</b>	<b>Uomini</b>	<b>Val. %</b>	<b>Donne</b>	<b>Val. %</b>	<b>Totale</b>
<b>Presidenti dei Comitati regionali</b>					
Calabria	1		-		1
Campania	1		-		1

<sup>7</sup> Fonte: elaborazione dati forniti dall'Ufficio per la gestione dell'indirizzario UILDM (Empowernet srl) in data 01.05.2010.

<sup>8</sup> In occasione delle Manifestazioni Nazionali UILDM 2010 il Gruppo donne organizza l'incontro "Essere donna all'interno della UILDM. Confronto fra generazioni". Esso si terrà il 20.05.2010 a Lignano Sabbiadoro (Udine).

<sup>9</sup> Si legga, a titolo d'esempio, il resoconto del seminario "Donne non vedenti e politica associativa: idee, percorsi e strategie", tenutosi a Tirrenia (PI) dal 27 al 29 novembre 2009, pubblicato in Buoncristiano, Maria, *Donne e politica associativa*, Il correre dei ciechi, n. 1, gennaio 2010, p. 22-26, URL: [http://www.uiciechi.it/servizi/riviste/TestoRiv.asp?id\\_art=12064](http://www.uiciechi.it/servizi/riviste/TestoRiv.asp?id_art=12064)

<sup>10</sup> Fonte: elaborazione delle informazioni rilevate nel sito ufficiale della UILDM, URL <http://www.uildm.org/> (visitato il 12.04.2010)

Emilia Romagna	1		-		1
Liguria <sup>11</sup>	-		-		-
Lombardia	-		1		1
Puglia	-		1		1
Toscana	1		-		1
Veneto	1		-		1
<b>Totale presidenti dei Com. reg.</b>	<b>5</b>	<b>71.42 %</b>	<b>2</b>	<b>28.57 %</b>	<b>7</b>
<b>Presidenti di Sezione</b>					
Abruzzo	2		1		3
Calabria <sup>12</sup>	3		1		5
Campania	5		3		8
Emilia Romagna	3		4		7
Friuli Ven. Giulia	3		1		4
Lazio	2		-		2
Liguria	1		1		2
Lombardia	9		2		11
Marche	2		-		2
Molise	-		1		1
Piemonte	3		1		4
Puglia	5		1		6
Sardegna	-		1		1
Sicilia	3		-		3
Toscana	5		3		8
Trentino Alto Adige	2		-		2
Valle D'Aosta	1		-		1
Veneto	4		3		7
<b>Totale presidenti di Sezione<sup>13</sup></b>	<b>53</b>	<b>69.73 %</b>	<b>23</b>	<b>30,26 %</b>	<b>76</b>

La partecipazione politica delle donne è stata oggetto di studio in una recente **indagine dell'Istat** (Indagine Multiscopo "Aspetti della vita quotidiana"<sup>14</sup>). L'indagine è stata condotta su un campione di circa 19 mila famiglie, per un totale di circa 48 mila individui. La rilevazione dei dati è stata condotta nel mese di febbraio 2009. Da essa emergono profonde differenze di genere nel rapporto con la politica. «**La politica continua ad essere percepita da molte donne come una dimensione lontana dai propri interessi**<sup>15</sup>. Solo il 53,6% delle donne, infatti, si informa settimanalmente di politica, contro il 68,5% degli uomini. Se si considera lo scambio di opinioni sui temi politici, le differenze di genere sono ugualmente elevate. Le donne parlano di politica almeno una volta a settimana solo nel 31,3% dei casi contro il 48,1% degli uomini. Ben il 40,1% delle donne non parla di politica e il 29,3% non si informa mai.

<sup>11</sup> Il Comitato regionale della Liguria esiste solo sulla carta.

<sup>12</sup> Attualmente la carica di presidente della Sezione di Siderno (Reggio Calabria) è vacante.

<sup>13</sup> Ad oggi le Sezioni UILDM sono 77, nella tabella ne figurano 76 in quanto non è indicato il/la presidente della sezione di Siderno (Reggio Calabria).

<sup>14</sup> Istat, *La partecipazione politica: differenze di genere e territoriali*, 08.03.2010, URL: [http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non\\_calendario/20100308\\_00/](http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/20100308_00/)

<sup>15</sup> I grassetto nella presente citazione sono un nostro intervento.

Analogamente avviene per l'ascolto di dibattiti politici, dove il coinvolgimento delle donne è molto più basso (19,5% contro 28,0%)»<sup>16</sup>.

Sempre dalla stessa fonte apprendiamo che le differenze di genere diminuiscono al crescere del titolo di studio e della posizione nella professione, e che la partecipazione politica delle donne nel Sud è più bassa rispetto a quella delle donne del Nord. **Tra coloro che non si informano le donne esprimono più degli uomini, tra le motivazioni, il disinteresse e il linguaggio troppo complicato;** gli uomini più delle donne il non aver tempo e la sfiducia nella politica.

**Nei luoghi della politica** persiste ancora un certo **atteggiamento misogino**, e la nostra società non ha mai intrapreso serie **iniziative volte alla conciliazione dei tempi da dedicare alla famiglia con quelli da impiegare in altre attività** (una lacuna che penalizza enormemente le donne), tuttavia **non tutto è spiegabile in termini di ambiente poco ospitale**. In un saggio del 2007, Elena Liotta – psicologa, psicoterapeuta, scrittrice e saggista –, nell'analizzare il rapporto delle donne con il potere e la politica, individua la carenza di alcuni elementi fondamentali sia nella politica, sia nella vita quotidiana delle donne: «il primo è la **consapevolezza di sé in quanto soggetto che può interagire a pieno diritto con la realtà pubblica**, in grado di prendere ed esercitare il potere di fronte ad altri, assumendosi le conseguenti responsabilità. La diffusa titubanza a prendere e gestire il potere è l'unico ostacolo che la donna può cercare di comprendere e superare, dato che gli altri non dipendono immediatamente da lei. Il secondo elemento, anch'esso poco mutato negli ultimi anni, è la **manca di un'alleanza e solidarietà profonda tra le donne in politica e nel mondo del lavoro**<sup>17</sup>.»<sup>18</sup> A questi elementi Liotta ne aggiunge un terzo che definisce persistente: «la reticenza, l'imbarazzo, la timidezza di molte donne, riassumibile in una generica **ambivalenza verso il protagonismo**<sup>19</sup>: il fatto di "venir fuori", di esporsi non a favore di qualcun altro – figli, mariti, allievi, pazienti, i bisognosi, gli afflitti, i perseguitati, il mondo intero – bensì per se stesse, a partire dalle proprie qualità di intelligenza, competenza, preparazione, e sulla base di un proprio progetto, desiderio, scopo, ideale. Aggiungerei anche che, oltre alla riluttanza verso il protagonismo, la maggior parte delle donne ha difficoltà a sostenere un progetto proprio e a voler lasciare con esso un segno identificatorio. La propria firma. Quanto anonimato, nella vita e nella storia delle donne! Come se le donne non fossero curiose, riflessive, e non

---

<sup>16</sup> Istat, *La partecipazione politica: differenze di genere e territoriali*. Anno 2009, 08.03.2010, URL: [http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non\\_calendario/20100308\\_00/testointegrale20100308.pdf](http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/20100308_00/testointegrale20100308.pdf)

<sup>17</sup> I grassetti nella presente citazione sono un nostro intervento.

<sup>18</sup> Liotta, Elena, *A modo mio. Donne tra creatività e potere*, (Parole d'altro genere), Roma, Magi, 2007, p. 261.

<sup>19</sup> I grassetti nella presente citazione sono un nostro intervento.

producessero idee di cui poi sentirsi proprietarie, nel semplice senso di averle pensate con la propria testa.»<sup>20</sup>

Eppure **tra le donne con disabilità qualcosa sta cambiando**. Alle ultime elezioni politiche una donna disabile è stata eletta alla Camera dei deputati<sup>21</sup>; alle più recenti elezioni regionali (che si sono tenute il 28-29 marzo 2010) le donne disabili candidate erano ben quattro<sup>22</sup>, e una di esse è stata eletta nel Consiglio regionale della Campania<sup>23</sup>; né manca di fare notizia la donna non vedente eletta sindaca a Sant'Albano Stura (Cuneo)<sup>24</sup>. Piccoli segnali che denotano se non proprio la volontà di lasciare la propria firma, almeno quella di partecipare alla gestione della cosa pubblica.

Ultimo aggiornamento: 04.05.2010

---

<sup>20</sup> Liotta, Elena, *ibidem*.

<sup>21</sup> Si veda la scheda dell'onorevole Ileana Argentin pubblicata nel sito ufficiale della Camera dei deputati:

[http://nuovo.camera.it/29?shadow\\_deputato=302791](http://nuovo.camera.it/29?shadow_deputato=302791)

<sup>22</sup> Esse erano Carla Castagna, Nunzia Coppedè, Anna Petrone e Ida Sala. Si legga: 8 marzo. *Incontro con le candidate regionali disabili*, Superabile, 8 marzo 2010, URL:

[http://www.superabile.it/web/it/CANALI\\_TEMATICI/Superabilex/IL\\_punto/info87093792.html](http://www.superabile.it/web/it/CANALI_TEMATICI/Superabilex/IL_punto/info87093792.html)

Si legga anche: Sala, Ida, *Da donna con disabilità credo nell'autodeterminazione di ogni persona*, Superando.it, 03.03.2010, URL: <http://www.superando.it/content/view/5592/112/>

<sup>23</sup> Si tratta di Anna Petrone. Se ne legga in: Faiella, Maria Giovanna, *Disabile eletta in Consiglio regionale. E il «Palazzo» deve adeguarsi*, Corriere della sera, 06.04.2010, URL:

[http://www.corriere.it/salute/disabilita/10\\_aprile\\_06/disabile-eletta-non-entra-palazzo\\_a2bfece8-414b-11df-a6cf-00144f02aabe.shtml](http://www.corriere.it/salute/disabilita/10_aprile_06/disabile-eletta-non-entra-palazzo_a2bfece8-414b-11df-a6cf-00144f02aabe.shtml)

<sup>24</sup> Si tratta di Donatella Operti. Se ne legga in: Morrone, Carmen, *Il sindaco vince e convince*, Il correre dei ciechi, n. 9, settembre 2009, p. 5-7, URL: [http://www.uiciechi.it/servizi/riviste/TestoRiv.asp?id\\_art=11713](http://www.uiciechi.it/servizi/riviste/TestoRiv.asp?id_art=11713)